Tutto fermo per il ventilato rimpasto

LE MANOVRE DELLA DC BLOCCANO LA REGIONE

I socialisti chiedono una riunione quadripartita - Gravi problemi attendono soluzione: programmazione, ripartizione dei fondi, carovita, deleghe e asili nido

Un incontro dei rappresentanti dei quattro partiti di centro-sinistra per esaminare la situazione della Regione Lazio è stato sollecitato dal gruppo regionale del PSI. La riunione — dice un comunicato reso noto dall'ufficio stampa del Consiglio — si rende necessaria «per definire i tempi di elaborazione e di approvazione del programma regionale onde evitare che le vicende interne dei singoli partiti impediscano il corretto funzionamento dell'attività regionale nonchè la utilizzazione dei fondi impegnati per il bilancio».

Il comunicato chiama direttamente in causa la DC (anche se non ne fa esplicito riferimento) in quanto è da tempo noto che è intenzione dei dirigenti di questo partito di giungere a un rimpasto della giunta regionale per «dosare» meglio la rappresentanza delle varie correnti, così come si sono configurate negli ultimi congressi

L'unico dilemma che ha attanagliato fino ad oggi i dirigenti dc è quello se il rimpasto deve essere fatto prima o dopo il congresso regionale, convocato per il 15 luglio. Così, in attesa che venga sfogliata la tradizionale margherita, l'attività regionale continua a segnare il passo. A dire il vero l'immobilismo della giunta regionale di centro-sinistra non è di questi giorni. Il rimpasto auspicato dalla DC se mai è l'ultimo di una serie di motivi che hanno fatto camminare a rilento la giunta, tenuta ferma da una serie di contraddizioni interne del centro-sinistra e dalle manovre moderate e conservatrici di ben individuati settori della DC.

Eppure i problemi che stanno di fronte all'istituto regionale sono molti ed impellenti, come ha dichiarato recentemente anche il compagno Maurizio Ferrara, capogruppo del PCI, nel corso di una riunione del consiglio regionale. Ferrara, come si ricorderà, dopo aver denunciato le manovre ritardatrici della DC, disse che i lavori dell'assemblea regionale e l'attività della giunta non possono rimanere paralizzati. Il capogruppo comunista ricordò che non è più possibile procrastinare il dibattito sulla programmazione, in particolare per quanto riguarda l'assetto del territorio, lo sviluppo economico e la ripartizione dei fondi. E' proprio su quest'ultimo punto che il gruppo del PCI ha presentato recentemente una mozione che traccia le linee di un piano di sviluppo. Tra i problemi prioritari da affrontare Ferrara indicò anche quelli relativi al carovita, ai mercati, alle deleghe agli enti locali, alle colonie estive e agli asili nido.

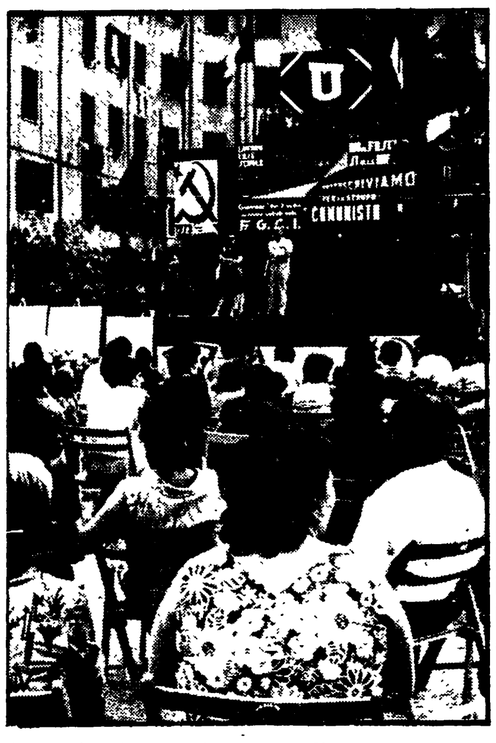
Sul rimpasto sollecitato dalla DC si sono intanto appresi ulteriori particolari. In un primo momento era circolata con insistenza la voce che l'attuale capogruppo dc Santini avrebbe sostituito Cipriani alla presidenza della giunta, mentre il posto di Santini sarebbe stato preso da Mechelli. Il presidente in *pectore* si stava addirittura già muovendo per predisporre lo spostamento alla Regione di alcuni funzionari capitolini incaricati di ristrutturare in modo diverso il gabinetto della presidenza della giunta. Secondo le notizie, circolate con insistenza in questi giorni, sembra invece che la candidatura di Santini sia notevolmente insidiata da Mechelli, andreottiano. Infatti, gli andreottiani, che nel Lazio si sono affiancati ai petrucciani fra le correnti di maggior peso nella DC, sembra abbiano intenzione di rinunciare ai posti che gli spetterebbero in giunta pur di piazzare Mechelli alla presidenza della giunta.

E' questo uno dei motivi che bloccano il rimpasto. I dc, infatti, vogliono attendere lo sbocco della vicenda governativa e il congresso regionale del loro partito prima di decidere sulla presidenza e sul «dosaggio» delle correnti nella giunta e nelle presidenze delle commissioni consiliari. Un lavoro di alchimia che blocca l'attività della giunta, delle commissioni e di conseguenza del consiglio.

Si concludono domani

Festival dell'Unità a Donna Olimpia e a Nuova Magliana

Manifestazione per la stampa a Palestrina



La manifestazione con il compagno Vetere al festival di Valmelaina

Con una giornata ricca di iniziative e con una manifestazione nel corso della quale ha parlato il compagno Vetere, è proseguita ieri la festa dell'Unità organizzata dai compagni di Valmelaina. Una festa coronata da grande successo e che ha visto una forte manifestazione popolare alle iniziative del nostro Partito.

Ieri si sono inaugurati anche altri due festival di quartiere mentre prosegue, con sempre maggiore impegno, la preparazione di quello provinciale che si terrà al Villaggio Olimpico dal 18 al 22 luglio. Le due feste si svolgono a Nuova Magliana e a Donna Olimpia con il seguente programma:

NUOVA MAGLIANA - OGGI: ore 10, incontro sul carovita con il consigliere comunale G. Prasca; ore 17, gare sportive; ore 20, spettacolo di canzoni popolari con la partecipazione del «Canzoniere del Lazio»; ore 21, proiezione del film «Togliatti è tornato». DOMANI: ore 10, gare sportive; ore 19, comizio conclusivo con la partecipazione del compagno on. M. Pochetti.

DONNA OLIMPIA - OGGI: ore 17, gare sportive per ragazzi dai 9 ai 13 anni; ore 19, incontro organizzato dal circolo della FGCR con i giovani del quartiere; ore 21, canti del lavoro e della Resistenza. DOMANI: ore 8, diffusione «Unità»; ore 10, gare sportive; ore 17, premiazione partecipanti gare sportive; ore 18, comizio sen. Maffioletti; ore 21, proiezione film «Allarmi siam fascisti».

Domani a Palestrina si svolgerà una manifestazione della Zona Colleferro-Palestrina promossa dal Partito nel quadro della «Leva Togliatti» e per il lancio della campagna stampa per la Provincia. La manifestazione avrà inizio alle ore 19,30, dove parlerà il compagno on. Gabriele Giannantoni.

TESSERAMENTO

Superati i 52.000 iscritti al Partito

La Federazione comunista romana ha toccato i 52.000 tesserati. L'obiettivo del superamento, prima del Festival provinciale, dei tesserati dello scorso anno e dei 60.000 organizzati nel Partito e nella FGCI si è fatto ormai molto ravvicinato.

Questo nuovo traguardo è stato reso possibile dai nuovi risultati che si sono avuti nelle sezioni di Civitavecchia, Morlupo e Cassia (che hanno raggiunto il 100%), Nemi (altri 25 tesserati), Forte Aurelio Braveffa (18), Villa Gordiani (9), Garbatella (6), Villanova (5).

Ecco la classifica delle zone comunicata dalla Federazione:

CITTA'		
Ovest	7.462	104,9%
Centro	3.075	102,3%
Aziendali	4.244	101,6%
Est	6.403	100,9%
Sud	8.247	100,2%
Nord	4.266	99 %
	33.697	101,5%
PROVINCIA		
Castelli	8.048	96,1%
Tivoli	3.646	94,9%
Civitavecchia	4.053	94,1%
Colleferro	2.642	89,7%
	18.389	94,5%
TOTALE	52.086	98,9%

Assemblea dei segretari della Provincia

Oggi, alle ore 16, in Federazione, sono convocati i segretari delle sezioni dei comuni della provincia con il seguente ordine del giorno:

1) L'iniziativa del Partito dopo il Congresso della DC e la caduta del governo Andreotti;

2) il Festival provinciale dell'«Unità» e la «Leva Togliatti».

Tutte le sezioni sono invitate ad assicurare la loro presenza.

vita di partito

ASSEMBLEE — Civitella San Paolo, ore 20 (Marietta); Gorga, ore 21.

C.D. — Valle Aurelia, ore 19 (Iacobelli); Laurentina, ore 19 (A. Lancanelli, Cima); Casal Morena, ore 17,30 (Spera); Capannelle, ore 20 (Fredduzzi).

ZONE — Zona Sud: Torpignattara, ore 17, riunione delle sezioni di Terre Maura, Torre Nova, V. Gordiani, Casteiverde, Colleferro, Palestrina, Genazzano, IV Miglio, Capannelle per gestione punti di ristoro, di gioco e di vendita (Strufaldi, T. Costa). — Zona Sud: Alberone, ore 17, riunione delle sezioni di Alberone, Appio Nuovo, Latino Metronio, Appio Latino, Tuscolano, N. Tuscolano, Celio PATME, Quadraro, Torrespaccata, Colleferro, per le mostre del F. U. (Galvano, Fredduzzi). — Zona Est: Gramsci, ore 16,30, sono convocati i segretari e un membro della segreteria di tutte le sezioni della zona sul F. U. (Funghi).

COMIZIO — Setteville, ore 9,30, comizio sulla situazione politica (N. Lombardi).

PROIEZIONE — Cecchetti: Cellula Boccea, ore 20, proiezione del film «Salvatore Giuliano», seguirà un dibattito con la partecipazione del compagno Caputo.

CORSO DI STUDIO DI STORIA DEL PCI — Ponte Mammolo, ore 16, quarta lezione (Caputo).

SEZIONI AZIENDALI — Lunedì 2 luglio, ore 17,30, in Federazione, riunione segretari sezioni aziendali su: «Il festival provinciale dell'Unità» e l'iniziativa del Partito dopo il congresso dc e la caduta del governo Andreotti».

FGCI — Nomentano, ore 18 (G. Rodano); Tiburtino IV, ore 18 (Borgna); Porta Medaglia, ore 20 (Micucci); Monte Mario: Cellula del Castelnuovo, ore 16,30 (Vettrani); Villaiba, ore 18, inaugurazione circolo (Dario Cosutta).

Attivo con Bufalini

Mercoledì 4 luglio, alle ore 18,30, è convocato in Federazione l'attivo del Partito e della FGCI con la partecipazione del compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Partito.

PANTANELLA: la speculazione edilizia minaccia il lavoro di 240 operai

Un albergo al posto della fabbrica?

Da tre mesi i lavoratori non percepiscono il salario - Ogni attività produttiva è ormai bloccata da 15 giorni - L'area sulla via Casilina avrebbe un valore di 12 miliardi - La ditta si è già trasformata in società immobiliare dopo una serie di manovre finanziarie

Un'assemblea di operai nella Pantanella occupata

Ci risiamo: la Pantanella vuole di nuovo smobilitare. Punto e daccapo, quindi, come tre anni fa. L'area della Casilina vale circa dodici miliardi in lire attuali, fa troppo gola ad una società per azioni che ha rinunciato ormai da tempo alla propria vecchia collocazione industriale e che ormai anche formalmente si è trasformata in società immobiliare. Metà dei 240 operai rimasti, così, da tre mesi non riceve una lira di salario e l'altra metà, che si trova sotto Cassa integrazione, addirittura da sei mesi non prende un soldo. Il denaro c'è — fanno capire i dirigenti, basta che gli operai accettino di venire sospesi in blocco e posti tutti sotto Cassa integrazione — sempre ammesso che il ministero la conceda ancora, visto che ormai l'azienda ne ha fatto ricorso per un totale di diciotto mesi, pagando così con i soldi dei lavoratori le proprie manovre. I padroni, quindi, vorrebbero avere mano libera, in modo da poter subito buttar giù con la ruspa e la palla di ferro i vecchi muri dell'antico stabilimento.

Ma com'è che dopo tre anni siamo di nuovo al punto di partenza, o, anzi, in una situazione ancora più difficile? La Pantanella non ha mai rinunciato al suo proposito; ne ha dilazionato i tempi di attuazione sia a causa della resistenza opposta dagli operai che chiedevano precise garanzie per il loro posto di lavoro, sia per complesse e non troppo chiare questioni finanziarie. Ora la società ha trasformato la sua ragione sociale; l'ultima assemblea degli azionisti ha deciso l'azzeramento del valore delle azioni; il pacchetti azionario verrà poi ricostituito, aumentando il capitale sociale depositato, per dare l'avvio alla nuova società immobiliare, i cui uffici saranno quelli di vetro e cemento, che si affacciano su Porta Maggiore.

Gli impegni assunti con i sindacati, così, si sono dimostrati dei pezzi di carta privi di valore. Ma facciamo una breve ricapitolazione delle vicende della Pantanella, estremamente significative anche per comprendere come la vecchia, «tradizionale», speculazione edilizia sia ancora una volta, oggi, la molla per far accumulare ai padroni altri profitti, la molla per uscire a modo loro dalla «crisi».

Nell'estate del '70 il biscottificio della Pantanella, con 122 dipendenti, venne chiuso e smantellato. Era l'avvio della chiusura totale. Dietro questo provvedimento si celava una complessa manovra: una società statunitense, società prevalentemente immobiliare, avrebbe acquistato le azioni della Pantanella togliendone il controllo a Pacelli, uno degli esponenti dell'aristocrazia nera vaticana, alla quale l'azienda alimentare romana era sempre appartenuta. L'intenzione era appunto quella di sbaraccare la fabbrica ormai troppo vecchia e poco competitiva. La precedente gestione, d'altra parte, non aveva mai fatto niente per rinnovare gli impianti, aveva, anzi, cercato di spremere il più possibile senza reinvestire i profitti, se non per ricostituire il capitale consumato.

Avevano fatto i conti, però, senza la risposta dei 460 dipendenti. Questi, dopo una prima azione di protesta per il biscottificio, vistisi direttamente minacciati, occuparono nel marzo del '71 lo stabilimento. A questo punto la società americana si ritirò, scaricando la patata fattasi troppo bollente. I lavoratori, tra l'altro, avevano ottenuto, seppure in via provvisoria, che il comune mettesse mano ad una variante al piano regolatore per vincolare l'area, per lo meno finchè essi non avessero avuto serie garanzie di occupazione.

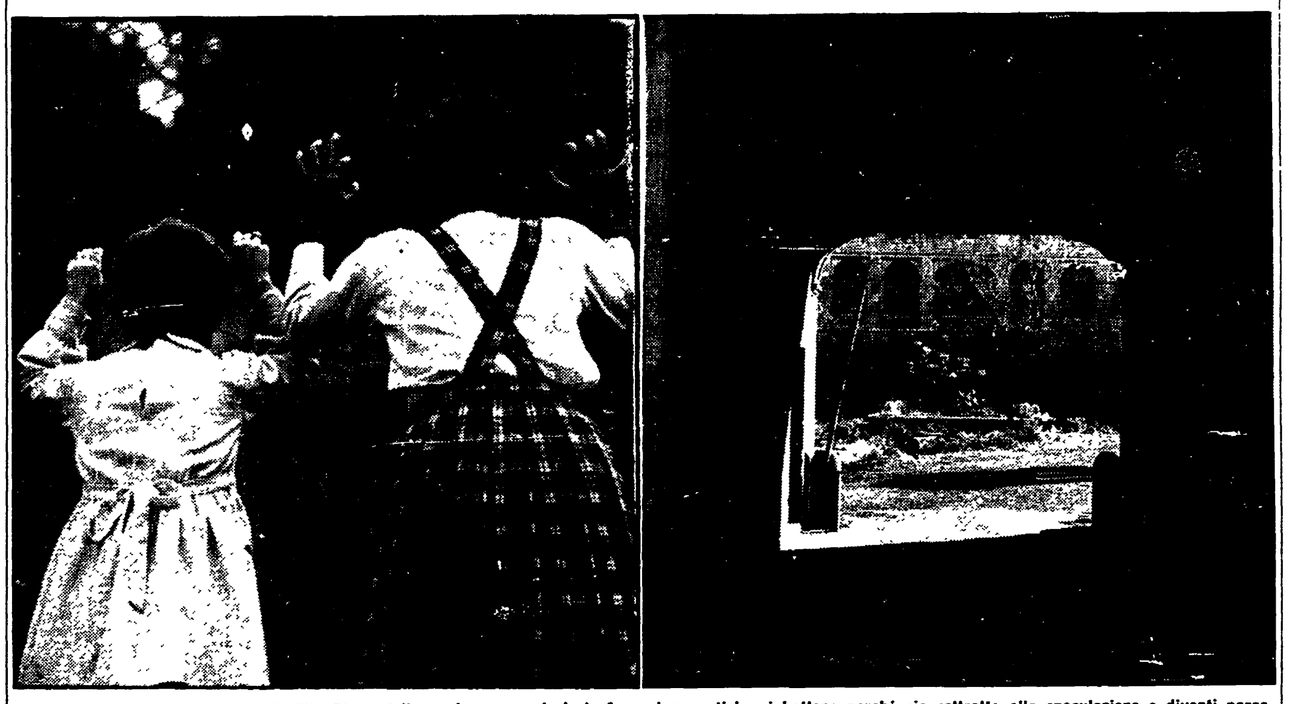
Trascorse quasi un anno e mezzo d'occupazione. La vecchia Pantanella venne messa in liquidazione; si ricostituì un nuovo consiglio d'amministrazione, o per lo meno venne rimpastato il vecchio. Tentarono di chiedere un finanziamento di un miliardo e mezzo all'IMI, ma andò male perchè l'istituto non ritenne sufficientemente valide le garanzie offerte dall'azienda. Questa si impegnò ad elaborare un piano di ristrutturazione, sulla cui base stipulò un accordo con i sindacati. Gradualmente tutti i lavoratori (ne erano rimasti circa la metà di quelli in forza al momento della occupazione) sarebbero stati reinseriti nell'attività produttiva, visto che si erano ottenute delle commesse da parte della società «Agnesi». In realtà l'attività produttiva non ricominciò mai. Se non per piccolissime quantità di spaghetti e rigatoni venduti dalla Agnesi, che, nel frattempo aveva acquistato il diritto di commerciare la pasta col marchio Pantanella. Nei magazzini si sono mano a mano ammucchiati 819 mila quintali di pasta che stentano ad essere smaltiti e rischiano anche di andare a male.

Nel gennaio scorso sarebbero dovuti rientrare al lavoro, a scaglioni, tutti coloro che erano stati posti sotto Cassa integrazione. Ciò non è avvenuto. E la situazione è andata ulteriormente degenerando. Da due settimane non si produce più e da mesi tutti i dipendenti sono senza salario. La fabbrica è nel più completo abbandono. La società ha cambiato presidente e, come abbiamo visto, si sta trasformando attraverso oscure manovre finanziarie. Garanzie precise per l'occupazione non ce ne sono. Si parla infatti di due nuove società che si sarebbero già costituite, una nuova Pantanella e una Pantanella sud, la prima delle quali dovrebbe costruire un pastificio a Pomezia insieme alla Agnesi e la seconda un molino nei pressi di Latina, usufruendo delle agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno. Tuttavia, nemmeno un mattone è stato ancora posato per la messa in opera di entrambi gli stabilimenti. Ogni promessa, quindi, non è molto degna di affidamento, visti anche i precedenti. La stessa variante posta dal comune, essendo stato un provvedimento preso in solidarietà con la occupazione di fabbrica, è minacciata dalla vastità degli interessi coinvolti nella chiara ipotesi di edificare, al posto dello stabilimento alimentare, un albergo per ospitare i pellegrini dell'ormai imminente «anno santo».

Per il Comune era in rovina, per gli esperti è sufficiente un buon restauro

L'«imbroglio» di Villa Blanc

La domanda alla quale gli amministratori capitolini devono rispondere è questa: da chi hanno avuto il giudizio tecnico in base al quale avevano deciso la demolizione del complesso? - La proposta di ricavarne un parco pubblico per il quartiere Nomentano - Forse s'iniziano i restauri al S. Michele



Due bimbi guardano gli alberi di Villa Blanc dalla quale sono esclusi: le forze democratiche si battono perché sia sottratta alla speculazione e diventi parco pubblico; a destra il complesso del San Michele dove, finalmente, dovrebbero cominciare i lavori di restauro

Villa Blanc si può salvare. Non è fatiscente come sostiene la giunta capitolina con l'intento di far demolire l'edificio. Una perizia disposta dalla sezione romana di «Italia Nostra» ha accertato che la struttura portante dell'edificio è in buone condizioni. Sugli ultimi sviluppi delle iniziative in difesa della villa sulla via Nomentana, l'ingegner Giuseppe Amati, consigliere comunista della III circoscrizione ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Quindici milioni e mezzo di marchi riposano nelle casse di una banca romana: è il prezzo pagato dall'ambasciata della Repubblica federale tedesca alla società Immobiliare per l'acquisto di Villa Blanc e relativo parco di 4 ettari. Con la lira che fluttua ed il marco alle stelle sono oltre tre miliardi e mezzo di lire, e si tratta di una bella somma se si considera che, sia pure vanti anni fa, la villa fu pagata dall'Immobiliare soltanto 180 milioni. Ma a volte, si stenta a crederlo, gli speculatori hanno una vita difficile, e può sorgere, come in questo caso, qualche intoppo. Di ciò era cosciente anche l'ambasciata tedesca la quale, come si ricorderà, si tutelò nel contratto di compravendita introducendovi una condizione risolutiva, quella cioè che il contratto avrebbe avuto vigore soltanto se la Immobiliare fosse riuscita a rimuovere «*l'ostacolo urbanistico*». Il comprensorio infatti è vincolato dal piano regolatore (zona G1), ed è escluso che vi possano essere effettuate nuove costruzioni così come si proponeva l'ambasciata.

La giunta municipale dimostrò la sua disponibilità ad avallare una operazione di basso taglio speculativo, che tra l'altro avrebbe sottratto definitivamente un'oasi di verde ad uno dei quartieri più congestionati della città, preparando una proposta di delibera per l'approvazione di una variante al piano regolatore, così da consentire la demolizione della villa e la successiva sostituzione con due nuovi edifici per 27.000 mc. circa (400 vani). E per giustificare l'operazione demolitoria si affermava nella proposta che i corpi di fabbrica erano «fatiscenti».

Di tanto non erano convinti i consiglieri della III Circoscrizione del gruppo comunista; in un manifesto ampiamente diffuso nel quartiere dalla sezione Italia era scritto: «*Non è vero, come sostiene l'assessore Pala, che gli attuali edifici sono fatiscenti. Essi potrebbero viceversa essere restaurati per destinarli a scopi di edilizia sociale*».

La conferma è venuta da una perizia effettuata da una commissione di tecnici presieduta dal prof. Cestelli Guidi, in cui si afferma, tra l'altro, che «*la struttura portante principale e le sue fondazioni non sono fatiscenti*» e che «*le murature appaiono di buona fattura originale e sono in buono stato di conservazione*. Aggiungo, per aver fatto parte della commissione, che nel corso delle minuziose ispezioni effettuate non è risultato possibile reperire una sola lesione nelle murature stesse.

Forse un atro passo avanti per il salvataggio di Villa Blanc e del relativo parco è stato fatto. Il problema è stato poi posto nella giusta prospettiva dai consiglieri comunisti della III Circoscrizione i quali hanno proposto l'inserimento dell'esproprio del parco nel piano poliennale di interventi pubblici che la giunta capitolina intende predisporre. La proposta comunista è stata approvata a larghissima maggioranza (hanno votato contro soltanto i consiglieri circoscrizionali del MSI).

* * *

Nel San Michele, il palazzo seicentesco di Ripa Grande, tra poco dovrebbero cominciare i lavori di restauro. Sembra, infatti, che siano state completate le perizie a cura della Sovrintendenza ai monumenti del Lazio, e che tra qualche giorno al massimo si porrà mano ai restauri del noto complesso, ora del tutto abbandonato, tranne per un piccolo locale usato dall'ufficio del restauro,

Domani indetta dai consigli di fabbrica

Assemblea a Subiaco contro il carovita

Si conclude una settimana di iniziative - Oggi pomeriggio comizio al Trullo

Intensa settimana di lotta, quella che si sta concludendo, contro il carovita, per la occupazione, un diverso sviluppo economico.

Nella zona Tiburtina si è svolta giovedì una manifestazione; in numerosi comuni della provincia di Viterbo, i consigli comunali si sono riuniti in seduta straordinaria sul problema della lotta allo aumento dei prezzi; si sono tenute anche manifestazioni e assemblee.

Domani sarà la volta della zona Tivoli-Subiaco. I consigli di fabbrica della Pirelli di Villa Adriana, delle cartiere Bormio, dello Istituto sperimentale zootecnico di Tor Mancina, della cooperativa zootecnica di Poli e dell'Alleanza contadini della Tiburtina, Sublacense, hanno indetto una manifestazione che si terrà appunto domenica alle 10 al cinema Ariston di Subiaco.

Al centro dell'iniziativa la richiesta di provvedimenti immediati capaci di far sviluppare l'agricoltura della zona, anche come contributo concreto alla battaglia contro lo aumento dei prezzi dei generi alimentari. I promotori della manifestazione hanno rivolto un appello alle amministrazioni comunali, al movimento sindacale, alle forze sociali, ai partiti democratici, alla cittadinanza tutta perchè si uniscano in un comune impegno di lotta.

In particolare l'appello contiene precise richieste alla giunta e al consiglio regionale per interventi immediati nel settore zootecnico, tenendo conto della particolare vocazione delle zone collinari e montane della valle dell'Aniene. Domani sarà lanciata una petizione popolare. Numerose le adesioni già pervenute da parte di sindaci, giunte comunali, sezioni dei partiti democratici.

Un'altra manifestazione contro il carovita si terrà questa sera alle 19 al Trullo. Parteciperanno il PCI, il PSI, il PSDI, la Camera del lavoro, il Sunia, la Fiscascat Cisl. Per il PCI parlerà il compagno sen. Olivio Mancini.

In via Arenula

Cavallo impazzisce davanti al semaforo

Ad un semaforo di via Arenula, mentre il «verde» si faceva attendere più del necessario, un cavallo attaccato ad una «botticella» si è spazientito ed ha scatenato il putiferio. Ha nitrito, è salito su un'auto che gli ostruiva il passaggio, ha sbalzato giù il vetturino; poi ha proseguito la sua corsa con le briglie che strisciavano a terra, ha danneggiato altre quattro auto, si è «liberato» della botticella ed è giunto al galoppo a piazza Venezia. Qui, mentre ormai tutta l'attenzione dei passanti era rivolta al quadrupede ribelle, il cavallo è stato «arrestato» da alcuni agenti di polizia accorsi sul posto. Il bilancio di questa scappatella è un ferito — il vetturino caduto a terra —, sei macchine riempite di ammaccature e molta paura tra gli automobilisti.

piccola cronaca

Scuola

Le graduatorie provvisorie degli aspiranti a nuovi incarichi e sistemazione per l'insegnamento nelle scuole e istituti secondari della provincia, compilate ai sensi dell'O.M. 5-3-1973, sono state pubblicate e si trovano affisse rispettivamente nei locali dell'Istituto Tecnico Industriale «Galilei» sito in via Conte Verde e dell'Istituto Tecnico Commerciale «Einaudi», che sta in via Piancianì.

* * *

Sul supplemento ordinario n. 2 al Bollettino Ufficiale — parte I del 3 maggio 1973 n. 18 — è stata pubblicata l'Ordinanza Ministeriale del 2 maggio 1973, relativa all'organizzazione e al funzionamento delle istituzioni di Scuola popolare per l'anno scolastico 1973-74 e delle attività di educazione per adulti per l'anno 1974. Il termine di presentazione delle domande da parte degli aspiranti all'incarico scade il 31 luglio 1973.

Lutto

E' morto il compagno Giovanni Ragno, iscritto alla sezione di Albano dal 1945, e valoroso combattente della guerra di Liberazione. Ai familiari dello scomparso giungano le fraterne condoglianze dei compagni di Albano e della nostra redazione.